



LA RIVOLUZIONE

Cambia l'edilizia
Ecco la stampante 3D
del centro «Cesma»

A PAGINA X



LA NUOVA SFIDA

Da Marcianise a Tokyo
L'orafa Gianni Carità
lancia la linea «Chain»

A PAGINA VIII



IL PROGETTO

Arriva «Dottorclick»
È il portale web
che segnala i medici

A PAGINA VIII

MEZZOGIORNO ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA



IL PUNTO

Più che piani
e Masterplan
servono incentivi

DI MICHELANGELO BORRILLO

Gestione delle acque nel Mezzogiorno, Alta capacità ferroviaria Bari-Napoli, completamento del raddoppio della linea Adriatica, impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Se sono questi i punti fermi del «Patto» che una delle regioni meridionali — la Puglia — ha fissato con il governo in vista dell'elaborazione del Masterplan per il Sud, si faticano a trovare differenze significative con il Piano per il Sud elaborato a fine 2010 dall'allora ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Passano gli anni (cinque dal Piano per il Sud), cambiano i governi (quello era additato come esecutivo di matrice leghista), si mutano i nomi dei progetti (da piano a Masterplan), ma il divario tra Nord e Sud non diminuisce, anzi aumenta. A diminuire sono, invece, solo le risorse, se è vero — come è vero — che il governatore pugliese Michele Emiliano ha commentato l'incontro della scorsa settimana con il viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti con cinque emblematiche parole: «Non ci sono i soldi». E allora ha forse ragione il vice presidente di Confindustria (con delega al Sud) Alessandro Laterza quando dice che la vera battaglia, per il Mezzogiorno, adesso non è rappresentata dal Masterplan quanto, piuttosto, dalla legge di Stabilità. Nella quale, sotto il capitolo Mezzogiorno, dovrebbe trovar spazio il credito d'imposta automatico (in tre fasce) e potrebbero essere recuperati gli sgravi contributivi per le assunzioni. Due condizionali da tramutare in indicativi, magari da condire (ma in questo caso la battaglia sembra più difficile) con ammortamenti maggiorati — rispetto al resto d'Italia — per gli investimenti effettuati dalle aziende nel Mezzogiorno. Così, forse, — con nuove imprese e più lavoro — si potrà sperare che il Sud possa avvicinarsi al Nord. Le infrastrutture e la lotta alla criminalità dovrebbero essere scontate. E non da oggi ma da anni, da ben prima del Piano per il Sud diventato adesso Masterplan.

@MicBorrillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toppo poco Meridione a Piazza Affari Solo quattro società quotate in Borsa

DI EMANUELE IMPERIALI

Alle aziende dell'Italia meridionale non piace il mercato azionario di Piazza Affari. Difatti su 352 imprese italiane solo 4 sono le società del Sud quotate in borsa. Sono tre campane (Autostrade Meridionali, La Doria e Meridie) ed una pugliese (Exprivia). Sospese dalle quotazioni, invece, altre due società (Ciccolella e Arena). Molte, però, le imprese meridionali che hanno aderito al progetto Elite.

A PAGINA II

La situazione

Società	Mercato	Regione
Autostrade Meridionali	MTA	Campania
La Doria	MTA	Campania
Meridie	MIV	Campania
Exprivia	MTA	Puglia

Fonte: Borsa Italia, dicembre 2015

La reazione del manager

Benedetti: «Le imprese temono i nuovi azionisti E pesano anche i costi»

Vittorio Benedetti (foto), relationship manager per la Mid & Small Cap del Centro e del Sud di Borsa Italiana, spiega: «Gli imprenditori meridionali hanno paura di perdere il controllo dell'azienda». Per il manager, inoltre, «pesano anche l'essere sottoposti al vaglio di nuovi azionisti, i costi della quotazione e le richieste di trasparenza informativa».



A PAGINA III

La storia /1 «Anna Rea? I commissari fanno male»

Pugliese, da 33 anni alla Uil «Io sempre vicino agli operai»

DI VITO FATIGUSO

Aldo Pugliese è da 33 anni segretario regionale della Uil di Puglia. Spiega: «Io non sono attaccato alla poltrona ed ho sempre agito per il bene dei lavoratori. Il caso di Anna Rea in Campania? Ne so poco ma i commissari fanno male all'immagine del sindacato».

A PAGINA IX



Il personaggio
Aldo Pugliese
segretario della Uil

La storia /2 «Punterò su credito e formazione»

A Lecce eletta Montefrancesco «Così rilancerò Confindustria»

Chiara Montefrancesco, 41 anni, una figlia di 16 e manager dell'azienda Valentino Caffè, è la prima donna a diventare presidente di Confindustria Lecce. E' stata eletta con un plebiscito di voti dall'assemblea degli imprenditori salentini. Resterà in carica per i prossimi tre anni. Dice: «Ora serve una struttura industriale più solida ed un patto per il rilancio del Salento».

A PAGINA IX



L'imprenditrice
Chiara
Montefrancesco

Il caso Il «made in Italy» verso i mercati mediorientali rispettando le regole musulmane

Bari e il Corano: pronti i pannolini per i bimbi islamici

L'azienda Fas di Corato, unica in Europa, ha ottenuto la certificazione «Halal»

DI SALVATORE AVITABILE

In Italia i musulmani sono circa un milione e mezzo. A Bari almeno 15 mila. E proprio dal capoluogo pugliese parte una nuova sfida innovativa che garantisce il rispetto del Corano. Sì, proprio così. Fas, azienda pugliese che dal 1982 produce pannolini per bambini e assorbenti igienici per signora dai 30 anni, ha ottenuto la certificazione «Halal», che in arabo significa «Lecito».

La certificazione attesta e garantisce la qualità dei propri prodotti e dei processi rispetto alle prescrizioni della legge coranica e della dottrina

islamica. La Fas (gli stabilimenti si trovano nella zona di Corato, in provincia di Bari) è la prima ed unica azienda europea che è dotata della certificazione pensata per andare incontro alle esigenze ed alle consuetudini della comunità islamica di fede musulmana. «Con la scelta della certificazione - dicono i manager dell'azienda meridionale - intendiamo garantire ulteriormente la qualità dei prodotti e della filiera di materie prime e servizi necessari alla loro produzione, escludendo contaminazioni con sostanze a base di alcol e derivati da suina, vietate dalla legge coranica e spesso nocive per la salute delle



I numeri

Solo a Bari sono oltre 15 mila le persone di fede musulmana

persone. Una risposta e un tentativo di ritagliare nuove fette di mercato in cui oggi il predominio è in ogni caso nelle mani delle multinazionali».

Un tentativo importante, alla luce della grave crisi internazionale dovuta dalle stragi dei terroristi dell'Isis in Francia ed in altri paesi.

La Fas spa produce da tempo per il marchio «Sempere Ascittuo». Attualmente i pannolini sono venduti in oltre 9 mila farmacie italiane, «il 50 per cento del mercato nazionale», spiegano dall'azienda. Nel 2013, inoltre, la Fas ha incrementato del 7 per cento la propria presenza di prodotti nelle farmacie italiane. «Abbiamo avviato - concludono dall'azienda pugliese - una riorganizzazione della rete di vendita e siamo presenti anche nei negozi Prima Infanzia e nei Sanitari». Oltre il mercato mediorientale, la Fas punta anche alla Cina, nord Africa e Sudamerica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



- Costituzione società di capitali
- Acquisti e sottoscrizioni di azioni, quote, titoli e prestiti obbligazionari, trusts
- Coordinamento consulenze strategiche, organizzative, amministrative, legali

Società Fiduciaria autorizzata dal Decreto Interministeriale 6/05/83 - 2/11/98
Intermediario abilitato Decreto Interministeriale 2/06/96
Applicazione imposta sostitutiva sul Capital Gain - Legge 461/97
Capitale sociale € 350.000,00 interamente versato
Registro Imprese di Taranto - Codice Fiscale e Partita Iva n.00443850730

Via Cataldo Nitti, 45/a - 74123 Taranto - Italia
Tel +39 0994590880 - Fax +39 0994590809 - Mob +39 3483651033
e.mail: presidente@resecofiduciaria.it - reseco@truststaly.com
www.resecofiduciaria.it